

Aperto, flessibile, integrato: tre parole chiave per l'Ecosistema dei servizi bibliografici nazionali

Simonetta Buttò

Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)

Grazie a una lunga attività di analisi e di studio, in questi anni abbiamo cercato di costruire con Alphabetic a uno strumento innovativo allo scopo di offrire un nuovo servizio di accesso al patrimonio culturale conservato nelle biblioteche italiane e descritto attraverso i diversi sistemi gestiti dall'ICCU: il catalogo collettivo di SBN, i sistemi specialistici per il libro italiano del Cinquecento e per i manoscritti antichi e moderni, la biblioteca digitale di Internet Culturale.

Lungo questo percorso – appassionante ma disseminato di ostacoli logici, tecnologici e pratici – siamo stati sostenuti da colleghi e istituzioni che ci hanno aiutato, con le competenze professionali e con le esperienze svolte sul campo, a costruire uno strumento innovativo e capace di contribuire alla crescita consapevole, in termini di conoscenza e capacità, della nostra società civile e a stimolare l'esercizio del pensiero critico, soprattutto fra i giovani: la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Biblioteca nazionale e universitaria di Torino, il Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Padova, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Regione Emilia-Romagna, la Regione Liguria, Sapienza-Università di Roma e i tanti colleghi della comunità di SBN che hanno lavorato con noi con l'obiettivo di fornire un servizio al pubblico migliore.



Figura 1. Il logo del nuovo portale Alphabetic

Il nuovo portale consente al pubblico italiano e straniero di consultare simultaneamente e in modo integrato tutte le basi dati informative gestite dall'Istituto e di ottenere risposte controllate e ordinate in box tipologico-tematici che provengono da basi dati diverse, nate in periodi storici e per finalità differenti, ma tutte – e a pieno titolo – pilastri fondamentali dei servizi bibliografici nazionali, parti integranti di un esteso ecosistema del dominio bibliografico che comprende e integra anche le risorse digitali presenti nella *digital library* di Internet Culturale, che dalla fine degli anni Novanta raccoglie e rende disponibili al pubblico le collezioni digitali di oltre 170 biblioteche e istituti di cultura italiani.

L'idea di partenza era fondata sulla convinzione che fosse necessario uno stretto collegamento fra le schede descrittive presenti nel catalogo unico delle biblioteche italiane e le risorse digitali esistenti – in misura di molto superiore a quanto non si pensi – nella vasta rete delle biblioteche italiane che aderiscono a SBN e/o partecipano all'incremento delle basi dati specialistiche di interesse nazionale, per offrire una serie di nuove opportunità di lettura, consultazione, uso e riuso dell'Ecosistema digitale dei servizi bibliografici nazionali, con l'aggiunta di suggerimenti, proposte, informazioni che possono anche provenire dall'esterno, includendo prodotti di alto valore culturale realizzati da altri enti e istituzioni culturali. Ci sembrava, non a torto, che quel pluralismo che caratterizza la disseminazione delle testimonianze culturali sul nostro territorio — il patrimonio diffuso: una peculiarità che ci rende unici in Europa — rischiasse di tramutare una grande ricchezza in una grande frammentazione che avrebbe finito per ribaltare sui nostri connazionali una sensazione di povertà nei confronti dei cittadini di altre nazioni europee, non del tutto vera e sicuramente immeritata.

Se è infatti innegabile che rimane da fare ancora un grande lavoro, sia per completare la catalogazione del patrimonio bibliografico, sia per estendere le operazioni di digitalizzazione, sia infine per diffondere una nuova consapevolezza del valore della nostra eredità culturale per rendere effettiva e non formale la partecipazione del pubblico ai processi di fruizione e valorizzazione del patrimonio di cui siamo titolari, è anche vero che la proliferazione di cataloghi e teche digitali, disseminati capillarmente sul tutto il territorio nazionale, non rende giustizia ai tanti (bibliotecari e altri operatori culturali) che si impegnano con le proprie forze e il proprio lavoro per dotare gli utenti di uguali possibilità per l'accesso e la fruizione dei beni comuni.

Il caposaldo del nuovo sistema di ricerca integrato — per quanto riguarda il digitale — è rappresentato da Internet Culturale, ma sarà importante impegnarsi ancora di più nel recupero all'interno dei sistemi nazionali delle risorse digitali di ogni tipo già esistenti, ma spesso sconosciute perché consultabili solo in sede locale o perché disperse in repository non standard e siti web difficilmente raggiungibili dagli utenti, per farle emergere e dare loro la migliore e più ampia visibilità. Il recupero del sommerso è iniziato, ma deve andare avanti, anche in parallelo con l'acquisizione in Indice SBN di importanti risorse attualmente consultabili solo in basi dati locali.

All'inizio del progetto, eravamo ben lontani anche dall'immaginare l'arrivo della pandemia, evento inatteso che ci ha ulteriormente stimolato nella ricerca di soluzioni digitali, ma è stato soprattutto l'ascolto delle esigenze espresse all'interno della nostra professione e manifestate dal pubblico (anche in termini di disaffezione per le biblioteche) a indurci a ragionare su alcuni temi.

Fra questi, il primo è sicuramente legato a un noto principio della biblioteconomia moderna: “Non far perdere tempo al lettore”. È la quarta delle cinque leggi della biblioteconomia di Ranganathan (grande bibliotecario indiano della prima metà del Novecento, ma ancora un caposaldo per le nostre discipline¹) che ci deve avere ispirato per mettere a fuoco in primo luogo che il catalogo tenuto separato (agli occhi del pubblico) dalla biblioteca digitale era un anacronismo che non volevamo, né potevamo più permetterci, e in secondo luogo che la ricchezza contenuta nelle nostre basi dati specialistiche sul libro italiano del Cinquecento (EDIT16) e sul censimento dei manoscritti antichi e moderni (Manus Online) — da valorizzare e migliorare a tutti i costi, dato il loro alto valore scientifico — doveva tuttavia trovare un terreno di incontro, uno spazio comune, per essere utilizzata anche da un pubblico più vasto.

Non far perdere tempo al lettore: è nato così il progetto di un sistema informativo nuovo che pone al centro della ricerca il catalogo SBN, frutto della ultratrentennale cooperazione fra biblioteche italiane di ogni tipologia e di ogni appartenenza amministrativa, ma arricchito dalle informazioni provenienti dalle altre basi dati gestite dall’ICCU: l’abbiamo chiamato “SRI — Sistema di Ricerca Integrato e Catalogo generale” ed è stato assegnato nel 2019, con gara europea, al raggruppamento temporaneo di impresa costituito da DM Cultura, Gruppo META, Inera. Tutte le basi dati sono state rinnovate completamente e integrate fra loro per migliorare il servizio che ciascuna di esse già offre da molti decenni al proprio pubblico e, allo stesso tempo, consentirci di sviluppare un servizio nuovo che abbiamo definito *Catalogo generale*.

Si tratta di una base dati che si fonda sul catalogo collettivo di SBN ma viene arricchita di dati informativi e risorse digitali presenti negli altri sistemi.

In sostanza, per raggiungere l’obiettivo dell’integrazione, si è puntato sulla possibilità di arricchire il “sistema catalogo” attraverso una metodologia basata sul confronto delle entità esistenti nelle diverse banche dati, al fine di riconoscere le descrizioni presenti per la stessa entità e migliorarle e arricchirle con le informazioni provenienti dalle basi dati specialistiche.

La conoscenza approfondita del dominio è stato il vero punto di forza del progetto, perché ha consentito di mettere a fuoco in modo inequivoco gli oggetti che lo costituiscono e il contesto nel quale si inscrivono, prima di procedere a una classificazione delle informazioni in forma tassonomica, ma capace di scendere a diversi livelli di approfondimento.

Del resto, classificazione, gestione e disseminazione delle informazioni del proprio dominio sono funzioni tipiche delle biblioteche in ogni epoca della storia.

¹ Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The five laws of library science*, with a foreword by P. S. Sivaswami Aiyer and an introduction by W. C. Berwick Sayers, Madras: The Madras Library Association; London: Edward Goldston, 1931. In italiano: *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e note a cura di Laura Toti; saggio introduttivo di Giovanni Solimine, Firenze: Le Lettere, 2010.

Alphabetic, che di questo progetto costituisce la nuova interfaccia al pubblico, nasce dunque come portale destinato a una ricerca "ottimizzata", pensando alla possibilità di attrarre fasce di utilizzatori dei servizi bibliografici nazionali più estese rispetto a quelle che da tempo rappresentano il nostro pubblico fedele, ma necessariamente ristretto, fatto di specialisti, ricercatori, studiosi, esperti, accademici e non. Per tutti coloro che non intendono abbandonare i tradizionali strumenti di elezione rimangono comunque disponibili autonomamente sia l'OPAC SBN, sia le basi dati specialistiche nella loro nuova struttura completamente reingegnerizzata e rinnovata, ma fedele all'originale negli scopi.

Invece in Alphabetic i dati del catalogo generale vengono per così dire "manipolati" e rappresentati attraverso una lente (una tassonomia, una classificazione) costruita per rispondere al fabbisogno informativo di quelle categorie di utenti che abbiamo pensato di coinvolgere nell'uso dei servizi bibliografici nazionali. Questo approccio classificatorio da una parte costringe l'ambiguità e l'indeterminatezza ad adattarsi a regole e schemi, quindi a trasformare i dati in oggetti computabili, dall'altra è capace di declinarsi ed espandersi a vari livelli di profondità, all'occorrenza. Il portale dunque fa emergere classi di oggetti che sono già nel catalogo, ma non sono immediatamente ed esplicitamente visibili nella ricerca tradizionale.

In concreto, si accede ad Alphabetic attraverso una semplice ricerca *Google-like*, oppure attraverso i previsti canali tipologico-tematici: protagonisti, libri, periodici, manoscritti, grafica, musica, audio e video, cartografia, biblioteche. La prospettazione delle risposte avviene in modo ordinato, in box separati, rispecchiando la varietà delle risorse trovate nei diversi canali. Ogni canale può rappresentare il punto di partenza di una ricerca e ognuno di essi contiene suggerimenti mirati, per trovare eventuali approfondimenti o contenuti correlati.

In questo senso i nove percorsi di Alphabetic sono i termini generali di questa tassonomia che abbiamo immaginato potesse interessare i nuovi tipi di pubblico e per ciascuno di essi sono state create suddivisioni specifiche, attraverso le quali il portale declina quella particolare classe di oggetti.

Alphabetic si "appropria" di dati esistenti e li riclassifica facendo emergere classi e sottoclassi che erano insite nei nostri cataloghi, ma non immediatamente percepibili.

Poiché alla base del portale c'è la volontà di coinvolgere nuove comunità di utenti, ci siamo concentrati sull'analisi dei bisogni informativi che ciascuna comunità esprime (o tiene latenti): si è reso dunque necessario un confronto più ampio con alcuni settori della società civile, individuati come possibili interlocutori per compiere una serie di test in grado di rendere conto dei bisogni e delle aspettative degli utenti: esami mirati, che hanno coinvolto - nelle diverse fasi di costruzione del portale - tanto la comunità delle biblioteche italiane quanto diversi focus group organizzati - grazie alla collaborazione di BIBLAB - Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche di Sapienza Università di Roma - fra

utenti di diverse fasce di età, livelli di istruzione e interessi culturali, al fine di svolgere un'indagine utile a comprendere la percezione del portale Alphabetica da parte del pubblico potenziale, la sua soddisfazione rispetto alle funzionalità presentate e la qualità dell'esperienza in termini di usabilità. I risultati di questa fase di test, che dovrà essere periodicamente ripetuta nel tempo, hanno confermato che il portale consente un importante ampliamento del pubblico dei servizi bibliografici nazionali, per la sua capacità di includere nella ricerca fonti diverse, mappe concettuali, informazioni accessorie, suggerimenti. In particolare, Alphabetica ha maggiormente attirato l'interesse degli studenti delle scuole medie superiori e dei loro professori per le opportunità di salvare le proprie ricerche su una *dashboard* personale, utilizzabile e riusabile per l'apprendimento e la didattica.

Per facilitare e stimolare la creazione di nuovi prodotti culturali da parte del pubblico e per fornire nuovi strumenti utili anche per la didattica, anche nelle modalità innovative che la pandemia ci ha imposto, le risorse trovate, salvate nella *dashboard*, diventano il punto di partenza per creare raccolte personalizzate, integrare percorsi diversi, aggiungere annotazioni, condividere le idee con il proprio gruppo di studio o lavoro e confrontare, grazie alle funzionalità del visualizzatore Mirador, più risorse digitali, sia interne, sia esterne al portale.

Come per una sorta di eterogenesi dei fini, la nuova modalità di navigazione potrà portare l'utente a scoprire ciò che non cercava, a creare o seguire i collegamenti interdisciplinari che vengono suggeriti e a sfruttare le relazioni semantiche proposte dalle mappe concettuali che indagano sugli oggetti della ricerca, fornendo possibili connessioni e rapporti, in modo da stimolare l'immaginazione, svolgere una sorta di servizio di consulenza "da remoto", contribuire ai crescenti bisogni di *Information literacy* espressi dalla società.

La giornata di lancio di un portale articolato come Alphabetica non rappresenta dunque un punto di arrivo, ma una partenza, non solo perché per tutto ciò che riguarda i servizi informativi non è prevista la parola "fine" (che del resto non appartiene alla nostra scienza madre, la bibliografia) ma anche perché la struttura stessa del portale è stata pensata per evolversi, per arricchirsi e accogliere, con sempre maggiore inclusività, prodotti culturali provenienti dall'esterno, espandendo così nel futuro la propria capacità informativa. Infatti il modello concettuale che è alla base del progetto è pensato per il futuro ed è dunque flessibile per sua stessa definizione. Nel nuovo portale viene valorizzata anche una banca dati specialistica e interdisciplinare come 14-18: Documenti e immagini della grande Guerra, che contiene oggi circa 750.000 oggetti digitali (diari, lettere, cimeli, voci, canti, musiche, monumenti), forniti da più di 120 partner e il sito MOVIO, uno strumento semplice, ma molto versatile, per la realizzazione di mostre, siti e altri prodotti digitali, che consente la ricerca in oltre 200 realizzazioni di 150 istituzioni diverse, che sono state oggetto di soggettazione, taggatura per parole chiave, per

renderli immediatamente richiamabili dal sistema a fronte di una richiesta. In questo modo l'utente non riceve solo le informazioni che ha chiesto, bensì un prodotto completo, un "pacchetto" pensato, strutturato, organizzato che contiene le informazioni ma anche il loro sviluppo e che dunque rappresenta uno stimolo, un suggerimento per altri successivi approfondimenti: un ampliamento e una estensione del tema del riuso delle risorse digitali e un ulteriore invito a sviluppare processi di vera e propria co-creazione.

Entrambi gestiti dall'ICCU, come servizi di portata nazionale, ma che ospitano risorse anche molto distanti da quelle bibliografiche in senso stretto, 14-18 e MOVIO costituiscono due importanti portali afferenti del nuovo sistema informativo.

La flessibilità e l'apertura del sistema, tuttavia, prevedono anche un potenziamento delle relazioni esterne alla comunità di SBN: il portale è aperto alle tante istituzioni nazionali che hanno prodotto nel tempo contenuti digitali di grande valore culturale che possono essere collegati al portale tramite API o Linked Open Data, sulla base di accordi mirati, per contribuire a suggerire nuovi spunti di ricerca, ad allargare quanto più possibile lo sguardo oltre i confini delle singole organizzazioni.

Già oggi appare integrato in Alphabetic il primo portale afferente esterno ai servizi bibliografici gestiti dall'ICCU: si tratta di IMAGO, il catalogo collettivo digitale di opere grafiche, fotografiche e cartografiche, dal XV al XXI secolo, appartenenti a istituzioni culturali della Regione Emilia-Romagna e ricco di oltre 400.000 risorse.

L'integrazione dunque non si gioca solo all'interno del catalogo generale, cioè all'interno dei sistemi del dominio bibliografico. Il complesso sistema realizzato può agevolmente ricercare e recuperare (grazie a un lavoro di mappatura fra i concetti della nostra ontologia di dominio e altre ontologie, tramite allineamento semantico e *interlinking*) informazioni provenienti da altri domini.

Del resto, le biblioteche sono per loro natura interdisciplinari, non solo perché contengono testi di ogni settore disciplinare ma perché rappresentano lo strumento primario per operare collegamenti, mettere in relazione i fatti, la storia, gli eventi, le opere e i manufatti realizzati dall'uomo in tutte le epoche: le raccolte delle biblioteche sono pertanto intrinsecamente *cross-domain*, come *cross-domain* è la visione dei servizi di biblioteca.

Oggi possiamo anche dire di più: la presenza di sempre più estesi servizi digitali, infatti, rappresenta un formidabile aiuto anche per il superamento delle segmentazioni disciplinari. Il digitale abilita di fatto l'interdisciplinarietà insita in tutti i settori dei beni culturali e mette a disposizione gli strumenti per l'accesso più ampio, più inclusivo, non solo alle informazioni, ma ai contesti in cui quelle informazioni, quelle manifestazioni della conoscenza, si collocano e agiscono in relazione fra di loro.

Con il progetto Sistema di ricerca integrato-SRI, di cui Alphabetic è un pilastro importante per i bisogni informativi di diverse fasce di utenti, come importanti so-

no per il pubblico più esperto i due portali reingegnerizzati di EDIT16 e di Manus Online e il nuovo OPAC SBN, abbiamo posto le basi per la realizzazione di un vero e proprio ecosistema gestionale e informativo che comprende altre due colonne portanti. La prima è SBNCloud, il nuovo gestionale che sostituirà SBNWeb, rivolto al miglioramento del *workflow* quotidiano dei bibliotecari italiani che partecipano alla grande comunità di SBN. Da realizzare attraverso un software completamente *open-source*, SBNCloud utilizzerà l'apposito modulo creato nell'ambito del progetto di Sistema di ricerca integrato che è SBNteca, un vero e proprio sistema di *digital library*, basato sul protocollo IIF, destinato a sostituire l'attuale MagTeca dell'ICCU, direttamente integrata nell'ambiente gestionale.

La seconda colonna è rappresentata dalla radicale revisione della struttura dell'Indice SBN, necessaria per adeguarlo alle nuove tecnologie e alle linee guida diffuse dall'AGID.

Alphabetic si deve dunque inserire logicamente in questo più ampio contesto, come un prodotto che, sfruttando le logiche di integrazione insite nel nuovo ambiente distribuito, sviluppa un suo modello di presentazione dei dati, in autonomia, per creare un'offerta mirata per un pubblico diverso, che ne solleciti la curiosità e il gusto della navigazione.

Dal punto di vista degli obiettivi da raggiungere, questo "complesso di progetti" vuole avviare un dialogo a più voci (come è tipico della storia delle biblioteche italiane) che eviti, o almeno riduca, il rischio di procedere in ordine sparso, ognuno per sé e all'insaputa degli altri: la frammentazione che caratterizza ancora oggi buona parte delle infrastrutture dedicate alla fruizione del patrimonio culturale digitale impedisce di fare fronte alle grandi sfide sociali che richiedono una efficiente condivisione dei dati e un approccio multidisciplinare basato sulla partecipazione di una pluralità di soggetti.

Il nostro è un *work in progress*, come del resto tutti i lavori bibliografici. Non prevede una fine, semmai ripartenze, aggiustamenti, ampliamenti, nuove inclusioni. E confronto aperto, come quello che si avvia oggi.